

## **Serie D. Il bomber del Salò è l'uomo dell'anno del calcio bresciano: è stato il miglior cannoniere e ha vinto il Pallone d'oro Quarenghi, un 2004 da incorniciare**

di Giovanni Armanini

Pallone e scarpa d'oro, ad impreziosire un 2004 condito dai trionfi del suo Salò, non sono bastati a Cristian Quarenghi per risparmiarsi le critiche maliziose di chi ad inizio campionato non lo vedeva all'altezza di un campionato impegnativo come quello di serie D. Qualcuno forse dimenticava che con il Lumezzane di Elio Gustinetti Quarenghi aveva già esordito in C1.

Ma la risposta migliore, lui, l'ha data sul campo. Al giro di boa Cristian ha segnato 8 reti senza calciare rigori. Il capocannoniere Soave, potente centravanti del Trentino, in pratica ha fatto un solo gol su azione in più di lui (12 meno 3 penalty). Per l'attaccante del Salò una ulteriore conferma. Ma ce n'era proprio bisogno? «Qualche critica all'inizio dell'anno c'era stata. Io non mi sono scomposto più di tanto, mi conosco: anche l'anno scorso avevo iniziato a rilento», dice Quarenghi, in attesa di sollevare al cielo di Salò il Pallone d'oro che gli verrà consegnato il prossimo 9 gennaio da Giulio Tosini prima della gara interna con il Crevalcore.

«Le ho sentite le battutine sulla mia forma fisica dopo i tornei estivi - continua il bomber - ma spesso si parla senza conoscere le situazioni reali, visto che io quest'anno ho giocato in estate molto meno che in passato». Oltretutto, rispetto al passato, il contributo di Quarenghi è stato ancor più determinante, visto che degli 8 gol solo 2 non sono stati decisivi (il 4-0 con l'Arco ed il 3-1 al Chiari). Gli sono valsi ben 10 punti: un punto con il Rodengo (1-1), vittoria con il Mezzocorona (gol del 2-0 nella gara finita 2-1) e doppiette contro il Fiorenzuola (2-0 parziale, 2-1 finale) e con l'Albano (rimonta per il 4-3 al 90').

Quarenghi ricorda tutti i suoi gol a memoria: «Ci tengo particolarmente, ho indietro tutti i ritagli di giornale con i miei gol», cimeli che acquisteranno valore con il tempo, vista la cavalcata che il piccolo attaccante sta compiendo di categoria in categoria, contribuendo reti ma anche con assist «al bacio» per i compagni. A memoria quelli per Danesi (per il 2-1 al Chiari) e Lumini (gol dell'1-0 al Trentino) sono valsi altri 6 punti.

Gol e assist con un occhio alla classifica cannonieri: «Che io ci tenga è fuori dubbio - ammette - ma credo che sarà difficilissimo. E' già molto importante essere capocannoniere fra i bresciani». La concorrenza è spietata e qualificatissima. Il podio attuale vede Soave del Trentino (12 gol) precedere i bergamaschi Tarallo del Calcio e Rastelli dell'Albano (11 reti a testa).

«Sono tutti attaccanti molto diversi da me - spiega il puntero del Salò - fisicamente più dotati, e probabilmente anche più esperti: si tratta di giocatori di nome che conoscono la categoria a memoria. Io sono contento che il mio nome venga abbinato al loro. Sono tra i più giovani e questo mi fa ulteriormente piacere». Certo che, in caso di mancato aggancio al vertice dei bomber, Quarenghi si accontenterebbe? del primo posto con il Salò che ormai da campione d'inverno non si può più nascondere: «Partiamo da »4, saranno decisive le prossime 3 giornate con Crevalcore in casa, Arco e Bolzano. Se siamo capaci di mantenere la concentrazione possiamo arrivare agli scontri diretti in condizioni ottimali». Le ultime giornate hanno segnato la svolta, e la squadra sa bene di avere un vantaggio sul piano mentale: «La cosa positiva è che nonostante il primo posto qualsiasi cosa arrivi andrà bene. Il cambiamento è stato con il Trentino, vincendo con loro abbiamo capito che potevamo farcela. Li abbiamo battuti senza subire troppo. Ora ce la giochiamo, comunque vada sappiamo di avere le carte in regola per stare in campo con tutti».

Fra le antagoniste ci sarà sicuramente il Rodengo, che proprio in zona gol ha evidenziato numerosi problemi. Marrazzo e Dossou (5 gol) sono i più prolifici. Ma se per il senegalese è stato frenato da alcuni guai fisici e solo fra novembre e dicembre è tornato su buoni livelli, per Marrazzo il discorso è diverso. Il suo è stato un girone d'andata da incorniciare, spesso si è sacrificato giocando in posizione defilata offrendo grande dinamismo ad una squadra che ha bisogno di una punta sempre in movimento come lui.

Il Chiari invece guarda tutti da lontano. Piovani ha segnato più di tutti (5 reti di cui una su rigore) nonostante le numerose giornate di squalifica (ben 6 su 16). Il riscatto passa dalla buona vena di Pablo Rossetti (4 gol senza rigori) che ha avuto una media impressionante considerando le sue poche presenze dovute all'infortunio alla spalla che ne ha frenato l'impiego.